Anno XX — Mercoledì 9 Giugno 1886 — Abbonamento postale — N. 136

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

REMINISCENZE

II.

Questo poco vogliamo ancora dire a proposito dell'uomo cui ora ricordiamo. Cavour, invocato da tutti, tornò al potere, perchè egli solo avrebbe potuto condurre a termine l'opera da lui meditata. Nell'inverno del 1860 egli, assieme al corpo diplomatico, accompagnò il Re in una visita cui volle fare a Milano. Fu l'unica volta in cui chi scrive lo vide dappresso, ma non gli parlò. Ebbe però subito un'occasione di scrivergli mediante il suo segretario particolare Artom, che era venuto alla redazione della *Perseveranza*.

Proprio in que' giorni aveva ricevuto da parecchi dei Comitati delle Provincie Venete copia degli ordini dati dal generale Gorgowsky agli imperiali Delegati delle Provincie stesse di fare una lista di tutti coloro che si credevano avversi all'Austria (E chi non lo era?) perchè si disegnava di farne tanti *perlustrati*, o soldati per forza, mandandoli Oltralpe. Niente di più opportuno gli cadeva tra mano per far vedere al futuro governo dell'Italia come erano trattati i poveri Veneti dopo la pace di Villafranca, che non poteva di certo durare a lungo, com'egli lo dimostrava anche a sir Layard in un lungo colloquio avuto con lui poco tempo prima. Scrivendo adunque a Cavour col mezzo del suo segretario Artom e mandandogli quel documento, come ne mandò uno a sir Layard, che lo divulgò per tutto il mondo stampandolo nel *Times*, egli lo mise in grado di far conoscere anche alla diplomazia il contrasto tra Milano che accoglieva festosa il suo Re e quelle povere città del Veneto, che erano dallo straniero afflitte con ogni vessazione. Il fatto è, che l'ordine di Gorgowsky non potè venire eseguito e che la stampa austriaca ebbe a lagnarsi degl'impiegati italiani traditori del governo, dacchè comunicavano al nemico i documenti segreti di esso. Così servirono a dare ancora più pubblicità all'atto indegno di quel governo. Ma l'abbrivo era dato e Cavour sapeva approfittare di tutto e di tutti per procedere innanzi. Egli, dopo le annessioni dei ducati e delle Romagne favoriva, e noi tutti a Milano lo sapevamo, la spedizione di Garibaldi nella Sicilia. Ed erano appunto quel moderatone del Finzi, ora posposto a Brescia ad un ignoto qualunque come deputato, che assieme al suo amico Besana raccoglieva tra tutti quegli altri moderatoni della città lombarda i danari per il cosidetto milione di fucili per Garibaldi.

Le cose procedevano logicamente l'una dopo l'altra e non si tardò molto a vedere come, occupate le Marche e l'Umbria, potè il Re d'Italia stringere la mano a Garibaldi che da Marsala aveva condotto i suoi volontarii fino alla battaglia decisiva del Volturno.

Chi scrive ebbe un'altra occasione di mettersi in comunicazione con Cavour, che era anche ministro della marina; e fu di mostrargli come convenisse di cercar di sottrarre con mezzi anche forniti dai nostri amici di Gorizia e Trieste e con persone da ciò alla marina da guerra austriaca molti di quei marinai dalmati che avrebbero servito volontieri nella marina italiana, per portarli appunto anche sulle navi napoletane, che erano in quel trambusto state abbandonate da molti marinai napoletani.

Cavour accolse molto volontieri l'offerta per lo scopo di torre agli altri e darci a noi quei marinai e lo disse ad un nostro amico, il quale gli aveva portato quell'annunzio.

Nulla trascurava Cavour, nemmeno le piccole cose, quando potevano giovare al grande scopo cui aveva in mente e che, se non completamente per la sua morte, pure potè dirsi raggiunto da lui.

Sebbene noi tutti piangessimo con profondo dolore la morte di tale uomo, di cui dicevano le lodi tutti, anche i nemici, noi eravamo fatti certi, che l'opera sua sarebbe stata continuata da coloro che avevano collaborato con lui, come lo fu difatti, finchè si andò per la breccia di Porta Pia nel 1870 a costituire Roma capitale dell'Italia, come appunto Cavour aveva apertamente dichiarato dover essere.

Quel procedere per gradi, ma sempre sulla stessa via e col consenso e la cooperazione di tutti gli Italiani, ben si può dire, che fu maggiore guarentigia ancora per l'avvenire, che se l'entusiasmo avesse in un sol giorno come un grande scoppio prodotto l'agognata unità.

Questo procedimento continuato e logico dal 1859 al 1860, al 1866 al 1870 sempre sullo stesso cammino ed a brevi intervalli, cogliendo tutte le occasioni che si presentavano, doveva rivelare a tutte le altre Nazioni d'Europa come l'Italia risorgeva con deliberato proposito, andando anche incontro a pericoli e sacrifizii per ottenere finalmente la sua unità nazionale. Errori se ne potevano commettere e se ne commisero anche; ma gli era come il caso di uno che sdrucciola sul terreno, od urti camminando in un sasso sporgente, e non per questo si arresta sul suo cammino.

In quegli anni tutti ebbero campo di ammirare non solo il patriottismo, ma il buon senso degl'Italiani, i quali non soltanto avevano raggiunto il loro grande scopo nazionale, ma non avevano fatto piangere nessuno, perchè provvedevano anche agli spodestati d'impieghi ed altro, pagavano i debiti dovuti contrarre, costruivano ferrovie, strade, porti, arsenali, navi, scuole, officine, edifizii di ogni sorte, fondavano nuove industrie, pensavano ad irrigazioni e bonifiche e domandavano ai propri rappresentanti di promuovere sulla base ferma delle istituzioni con cui si fece l'Italia, tutti i suoi progressi economici e civili.

Sarebbe una brutta cosa, che appunto adesso si facesse da alcuni un'eccezione a tanto accordo col provocare ora un regionalismo, il quale in Italia deve esistere si, perchè la natura così volle colle molte varietà nella sua unità comprese; ma il regionalismo deve consistere nella gara per il bene comune in cui tutte le stirpi italiche e tutte le regioni devono cercare di superarsi. Chi più sa, chi più fa e più merita guadagnerà nella gara; ma per questo nessun altro perderà, essendo tutti prima di ogni altra cosa italiani, come seppe esserlo Camillo Cavour, che fu prima italiano che piemontese, ma seppe far vedere come per la redenzione dell'Italia gli ultimi venuti erano i primi. Speriamo, che la convocazione della nuova Camera a Roma, dopo la celebrazione della festa nazionale e la commemorazione del venticinquesimo dalla morte di Cavour, tutti sappiano raccogliere ed usare l'eredità degl'insegnamenti che ci lasciò quel grande uomo.

P. V.

CAVOUR

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Roma, 7 giugno.

Tutto quello che il telegrafo ed i giornali ci portano dalle varie parti d'Italia riassume il fatto che ieri, oltre alla festa nazionale, che comprende in sè lo statuto, i plebisciti, la proclamazione dell'unità d'Italia, che fu costituita in Regno venticinque anni fa, si fece quasi universalmente in Italia una commemorazione di Camillo Cavour. Su questo si fecero discorsi importanti da persone di alto valore, le quali ricordano quell'uomo, si pubblicarono articoli, aneddoti diversi; e tutti concordarono a mostrare come quest'uomo, oltre al grande scopo nazionale cui si aveva prefisso di raggiungere e che aveva con tanti altri patriotti comune, possedeva doti impareggiabili di uomo politico nel senso di uno che sa adoperare tutti quei mezzi e quegli uomini di cui può giovarsi per raggiungere lo scopo stesso.

E' difatti questa la caratteristica, che distingue il *vero uomo politico*; il quale non ha per guida soltanto il sentimento, che produce sì l'eroismo, ma non sempre la vittoria, ma la mente osservatrice, e per così dire strategica di un comandante, che sa valutare le forze nemiche e le proprie, gli ostacoli che trova ed il modo di adoperare le proprie schiere, o ad un tratto, o successivamente, adoperandole poi in varii punti anche secondo la capacità delle medesime.

Ricordo sempre delle parole udite da un vostro e mio amico, che era nelle confidenze del Cavour. Questi aveva avuto consiglio di ministri, brave persone tutte, ma per fare quella speciale azione a cui fossero comandate, non già per dirigere una campagna di tal sorte. Per consultarlo su qualcosa era presente anche l'amico, il quale fu l'ultimo ad allontanarsi dopo che erano partiti gli altri. Cavour, partiti i suoi colleghi, avrebbe detto: « Con questi uomini mi tocca fare l'Italia! »

Ora appunto in questo consisteva la sua superiorità quale *uomo politico*, di sapere cioè valersi di tutti gli strumenti di cui poteva disporre.

Un'altra qualità specialissima di Camillo Cavour, come vero uomo di Stato, era questa che mentre altri, per esserlo, non crede bastargli il: *nosce te ipsum, nosce alios*, ma intende di premettere a tali parole le altre: *simula, dissimula*, egli ministro di un piccolo Stato, ebbe la grande abilità, non già di fare il gradasso per comparire grande, ma di crearsi una forza politica anche dinanzi ai più grandi coll'usare la massima franchezza e dandosi quale rappresentante di tutta la Nazione dalla quale sapeva però di essere seguito appunto per questo, che non dissimulava il suo scopo, e lo affermava anche dinanzi ai potenti, come fece al Congresso di Parigi, dove le sue parole diedero tanto sui nervi al rappresentante dell'Impero austriaco. Come! si avrà detto questi, l'inviato del piccolo Regno di Piemonte, che è accolto nel nostro consesso, più che per altro, per nostra degnazione, ha il coraggio di parlare in nome dell'Italia come Nazione? Che cosa rappresenta se non l'Italia la Casa d'Austria col suo Regno e co' suoi Ducati e col suo protettorato sul Re di Roma? — Lasciamo il resto delle sdegnose esclamazioni che avrà potuto fare il plenipotenziario austriaco. Ma per il fatto egli non rappresentava nulla e Cavour rappresentava la Nazione.

Dopo il 1848-1849 i principi italiani, colla loro reazione alla quale si erano lasciati andare, o condurre, il papa Pio compreso e lui più di tutti, avevano lavorato per l'unità dell'Italia col rendere impossibili sè stessi. Vittorio Emanuele solo aveva mantenuto da galantuomo le libere istituzioni ed accolto attorno a sè molti ingegni di patriotti delle altre regioni d'Italia. Così si creò naturalmente e virtualmente fino d'allora il grande fatto storico, che si andò producendo dappoi con Cavour e con quelli che continuarono l'opera sua dopo la sua morte.

Cavour poteva parlare a Parigi a nome dell'Italia, perchè egli era il ministro primo, come Vittorio n'era il primo Re, e Garibaldi il rappresentante legittimo delle forze volontarie accorse da tutte le parti d'Italia. Egli, che creava gli eroi coll'dire ad essi: Iscrivete questo bravo giovane, che viene a morire con noi — era quell'altro elemento che in sè raccoglieva le più spontanee aspirazioni della patria.

Ora, che questi tre grandi uomini e molti altri che cooperarono con essi sono estinti, emana dalla loro tomba il significato della storia, ma non solo del passato, bensì anche dell'avvenire.

Si può dire che il Regno d'Italia esiste virtualmente fino dal 1848, quando per non dubbii indizii gl'Italiani aspettavano da quell'angolo d'Italia che è il Piemonte la loro salute. Il 1859-1860 furono poi decisivi per dare un sicuro indirizzo alla vita nazionale, che a conseguire i buoni effetti dell'unità e della libertà non può fare altro, che camminare sulla via tracciata. E qui è da ricordarsi, che Camillo Cavour, oltre all'essere stato un grande uomo di Stato, era anche un grande promotore di tutti i progressi economici del suo paese. Si può dire così, che egli abbia dato anche con questo un indirizzo all'Italia per il suo avvenire. Quello che occorre si è di comprenderlo.

27 APPENDICE

STUDI STORICO-CRITICI SULL'ARTE ANTICA

PER L'AB. V. TONISSI

Indole del Cristianesimo.

L'indole bilaterale e comprensiva del Cristianesimo ne' suoi dogmi e statuti tiene sempre un occhio al cielo e l'altro alla terra, come il nocchiero che fra quello e questa trasvola sulle ali dei flutti che portano il suo vascello. Così ogni parola e ogni opera del suo fondatore ha due aspetti, il *pensiero* e l'*azione*; l'uno umano, civile, temporaneo; l'altro divino, religioso, spirituale, ed eterno. Il primo riguarda all'universale, allo stato e alla vita pubblica non meno che alle specialità dei singoli uomini e del convitto domestico. L'altro, la vita dell'anima, quella dell'avvenire. E in ciascuna di queste dualità ideali, l'una delle due facce si continua e s'immergina coll'altra, come i lati moltiplici e rettilineari di un poligono infinito si ritondano nel circolo, e i raggi si unizzano nel centro; laonde Cristo esprimendo esplicitamente il riguardo religioso ed ombratile della sua dottrina, precluse al pubblico e civile. Tanto che egli venne ad apparecchiare e fare virtualmente tutto ciò che doveva uscire dalle sue istituzioni e passare in atto col volgere dei tempi (1).

Il Cristianesimo a chi lo assaggia nelle genuine sue fonti, è opera mirabile per la sua semplicità; perchè essendo stato dato da Dio a tutti gli uomini, buono per tutti i climi, incorruttibile nella interminabile successione de' secoli, uopo era che i suoi dogmi fossero il concetto eterno della ragione e fondassero su principii facili a concessioni, e per così dire congeniti colla indole umana. Essa è una religione naturale, quella cioè che professavano gli antichi filosofi; solo ciò che per essi era ipotetico, l'evangelio coll'argomento della fede ha dedotto a certezza.

Dio, immortalità dell'uomo, premio o pena in una vita avvenire, sono dogmi connaturali alla ragione e conosciuti dalla specie umana fin dall'infanzia del mondo, i quali niuno può negare senza violentare la coscienza. A leggere i libri dei Veda, di Manou, di Confucio, e di altri popoli asiatici vi troviamo dottrine ossia il verbo, che dava traccie visibili di quanto Cristo insegnò. Tutti i popoli vetusti e primitivi pure presentivano la comparsa d'un rigeneratore sulla terra, il quale mutar doveva il politeismo che la fantasia dei popoli avea creato a ristoro del suo ideale religioso.

Una credenza più alta dovea formarsi, quella cioè che dovea giovare alla moralità delle azioni umane, alla virtù, alla politica, alla vita civile, che ristora l'animo con nobili conforti di spirito, che ammonisce a chi ha perduto il mondo esteriore, un compenso di un mondo interno in cui possa non solo rifuggire e vivere, ma tranquillare e godere.

La filosofia, come la civiltà e ogni altro bene umano, sono un effetto di questo ristoramento, giacchè senza il riscatto che è una creazione, sarebbe perita ogni parte dell'umana coltura, e gli uomini, nonchè poter filosofare, non sarebbero stati in grado di vivere alla civile, dopo quelle tremende irruzioni che il cristianesimo seppe ammansare, e porle nel cammino dello svolgimento morale addirizzato al bene e alla felicità comune.

Cristo e gli Apostoli insegnando l'amore di Dio e del Prossimo, premisero la *fede*, perchè questa è nient'altro che la convinzione di una *verità morale* che non adduce prova di sè ma necessaria per le dimostrazioni e i corollarii che ne derivano; e perchè quella si creda lasciarono libero al pensiero di filosofare sulla natura di quei dogmi, e sulle loro qualità, sulle forme e sui modi, che non inimicano la vera civiltà perpetuando i vizii e i disordini. Il perno del cristianesimo essendo la *carità* che consiste in una sconfinata benevolenza verso tutte le creature, chi manca a questa divina virtù, dalla quale come da ampia scaturigine tutte le altre provengono; non è cristiano.

(Continua.)

(1) Rosmini, Ventura e il sommo Gioberti sviluppano nei loro libri di alta sapienza il concetto del cristianesimo in questi sentimenti: Cristo col risanare i malati, fondò gli spedali; careggiando e consolando i pargoli, gli afflitti, gli infelici, preparò gli alberghi ospitali dell'infanzia, della mendicità, della sventura; riformando il conjugio e benedicendo con la sua presenza il convitto nuziale, nobilitò la donna; compose la famiglia, consacrò i piaceri, e i passatempi innocenti; predicando l'umiltà, la fratellanza, l'amore, abolì il servaggio, le guerre inique, le dominazioni superbe, le violenze civili, le libertà licenziose, le pene crudeli e superflue, l'oligarchia e la tirannide; combattendo l'ignoranza, e dando agli apostoli il mandato d'insegnare a tutte le genti quell'idea prima, onde rampolla ogni altro bene; augurò al risorgimento delle arti e delle lettere antiche, alla creazione delle moderne, al trovato maraviglioso della stampa, a tutte le scoperte e invenzioni utili e dilettevoli, e pose, quasi direi, la prima pietra per le scuole, per gli atenei, per le biblioteche, e per tutto quello che conferisce al sapere e al nobile culto dello spirito; inviando a predicare per il mondo i suoi discepoli, sparse i semi e suggerì il concetto delle peregrinazioni erudite, dei traffici longinqui, delle spedizioni e navigazioni cosmopolitiche, delle alleanze, della fraternità fra popoli, i quali predisponendoli al regno dell'opinione pubblica, che è il vivo spirito delle leggi e degli statuti di governo, formò l'autorità somma, cioè a dire gli ottimati e il popolo, i quali dirigendo l'unità civile per mezzo della legge evangelica, assoggettare così il corpo allo spirito, la materia al pensiero, il sentimento all'intelligibile, la natura alla vivola e alla parola umana, la terra all'uomo, l'uomo al cielo, e il finito a ciò che non ha limite; vivere con quella carità e con quella pace che sono lo scopo finale d'ogni anima buona, istrutta, sensibile, virtuosa.

LA COMMEMORAZIONE DI CAVOUR
A SANTENA

Dalla *Gazzetta del Popolo* riportiamo il discorso dell' on. Chiaves:

Dopo brevissime parole del cav. Ferraris che presentò all' adunanza l' oratore, prese a parlare l'on. Chiaves, salutato da un vivo applauso di simpatia.

Chiama lo spettacolo a cui assiste commovente e grandioso, degno del nome che si intendeva onorare. Si sente turbato, commosso; ringrazia il Comitato di averlo cercato per commemorar l' uomo di cui fu fedele discepolo; collega per tanti anni in Parlamento, al cui fianco combattè tante battaglie, di cui vorrebbe riprodurre fedelmente la figura, facendolo rivivere qualche momento in mezzo all' assemblea. Quella figura egli l' ha davanti agli occhi viva e vera; con quel fino sorriso, con quegli atti, vivaci, energici, risoluti; lo vede quel patrizio che aveva dell' aristocratico solo quanto bastava per rimanere corretto, e del democratico solo quanto occorreva alla sua natura ed ai suoi sentimenti d' uomo schiettamente liberale.

Natura accessibile a tutti, quale doveva essere per rimaner pari all' immenso còmpito che le sorti d'una gran nazione gli avevano affidato.

Non fa il ritratto di Cavour, noto a tutti; non parla dell' opera sua, che è la storia dei fatti del risorgimento italiano, a tutti nota.

Vorrebbe parlare dell' anima di Lui, poichè è da questo lato che gli pare più fulgida ed interessante questa grande figura.

Fu l' uomo di genio. Definir la vastità della sua mente non è quasi possibile. Vi hanno di quelle menti che sono, si direbbe, manifestazioni eccezionali della divinità sulla terra, che stampano sul cammino dell' umanità un' impronta che i secoli non cancellano.

In ogni questione esso afferrava in modo completo tutti i lati dell' oggetto, come uno specialista della materia; assurgendo dalle più minute osservazioni, d' un tratto, in quattro parole, all' alto ambito dei suoi concepimenti, diventando di particolare universale.

Ricorda a questo proposito due termini per giudicar della vastità della mente di Camillo Cavour: una lettera scritta a un suo pronipote che faceva studi di agronomia in Inghilterra, dove tratta degli effetti del drenaggio dei prati secondo il terreno delle varie contee; delle razze ovine, della differenza dei loro prodotti secondo i vari sistemi osservati nelle varie località, aggiungendo dei particolari circa una macchina per seminare in confronto con altre; l'altro termine è il discorso di Cavour in Parlamento per la proposizione: « Libera Chiesa in libero Stato, » in cui si librò sulle più alte cime della filosofia politica, trascinandovi l' Assemblea entusiasmata.

Ma — soggiunge l' oratore — al servizio di questa mente straordinaria stava un gran cuore, che gli fu talvolta conteso — a torto — poichè le opere a profitto di un paese, di un popolo, dell' umanità non si compiono col solo intelletto. Ci vuole una parola di cuore.

E così si fa a parlare del cuore di Cavour.

Difende Cavour dalla taccia di *anglomane* che gli fu mossa; nota il bene che ritrasse dal suo affetto per l' Inghilterra dove completò la sua educazione di uomo di Stato, e si svestì dei difetti innati nelle razze latine, imparando che la moderazione è la forza dei governi e delle libere istituzioni.

Parla dell' immenso affetto di Cavour per l' Italia, del suo sogno per l'unità italiana che non aspettò a sorgergli in mente nel 1848.

Ricorda le parole che Cavour, rilegato in Bard come liberale pericoloso, scriveva nel 1832 a sua zia, in cui, accennando all' incipiente agitazione, diceva: « Essa restringe i vincoli che uniscono i popoli della penisola, e se i nostri Principi saranno prudenti ed abili, fermi e conciliànti, l'opera della nostra rigenerazione politica si compirà senza interne lacerazioni. »

Evoca quindi parecchi suoi ricordi personali per suffragar meglio il suo asserto.

« Il 23 aprile 1859 — racconta l'oratore — era presentato alla Camera il progetto per i pieni poteri a Vittorio Emanuele durante la guerra.

« Si sospese la seduta, si nominò una commissione, della quale come commissario più giovane ebbe l'incarico di relatore, eppoi anche quello di sentire immediatamente il ministro per qualche spiegazione.

« Intanto Cavour era corso al Ministero dove lo aspettavano i plenipotenziari austriaci venuti ad intimare il disarmo. Scrissi un biglietto al conte di Cavour pregandolo a nome della Commissione di recarsi al palazzo carignano.

« Lo vedo entrare nel salotto d'angolo di quel palazzo dove io stavo mettendo giù in fretta quattro righe di rapporto. Si buttò sopra un seggiolone chiedendomi: Che mi si vuole?

« Andai a vederlo di fronte e risposi: I colleghi vorrebbero qualche spiegazione sulla vera estensione di questi pieni poteri.

« Mi guardò fisso un momento, poi mi afferrò per un ginnocchio e scuotendomelo: — L'estensione mi disse concitatissimo. — Caro il mio Chiaves, d'oggi in poi di Stati Sardi non si parla più: o Regno d'Italia, o in America tutti: io che ho presentato la legge e voi che ne riferirete alla Camera.

« Mi tenni pago; solo domandai: — A quei signori che ha detto? — Quello che doveva dire il ministro dell'indipendenza nazionale!

« Un altro ricordo personale.

In piazza Carignano, recandomi alla Camera incontro a Cavour che usciva a passo accelerato, come al solito.

Lo arresto e gli domando: E' vero, sig. conte, i tedeschi sono già in Lomellina? Ed egli, fregandosi le mani e brillandogli l'allegrezza negli occhi, mi rispose in un orecchio: E Garibaldi ha già occupato Luino!

« E tirò via ridendo. »

Quindi l'oratore si fa a seguire Cavour nelle varie date principali del nostro risorgimento, esponendo con vivo amore l'opera da Cavour prestata in quel lungo periodo di entusiasmi, di dolori, di santo amore di patria. Lo ricordò al momento della spedizione di Crimea; nel congresso di Plomblères; dopo la pace di Villafranca — quando invece di accasciarsi disse: è tempo di pensar soprattutto alle provincie meridionali.

Era stato con Napoleone III a Plombières, e a Parigi; fu con Garibaldi a Marsala, e con Mazzini unitario e rivoluzionario almeno al pari di lui nelle Romagne, quando nel pericolo di veder l' Italia dividersi in due nel settembre 1860 lanciò nelle Marche le schiere di Cialdini a vincere a Castelfidardo e in Ancona.

E non fu la più alta espressione dell' Unità Nazionale nel 1861 quando ardì proclamare in Parlamento, dal Banco dei ministri, Roma capitale d' Italia?

Dopo la questione politica, quella sociale, in cui Cavour dimostrò sempre un cuore aperto, un' anima caritatevole. Suo aforisma era che l' economia politica deve ritrarsi in seconda linea ed essere la sorella minore della scienza e delle arti che determinano le leggi dell' intelligenza e dello sviluppo morale dei popoli.

Accennava all'istruzione popolare come il mezzo migliore per far scomparire le disuguaglianze sociali, il più che fosse possibile.

Quanto alla classe operaia egli pensava, che il cuore dell' operaio, quando sente che il legislatore si occupa seriamente di lui, comprende che al diritto corrisponde il dovere verso le altre classi sociali; che il capitale ed il lavoro sono fatti per aiutarsi a vicenda, e che il rispetto della legge val meglio che l' opera delle distruzioni e della violenza (Vivissimi applausi).

« Era la parola del vero amico degli operai, dell' uomo benefico e pio, che lasciò scritto in certi suoi manoscritti, di cui è cenno in un bene apprezzato discorso pronunziato anni sono in questo stesso luogo ed in occasione pari a questa dall' esimio nipote del grande statista, il marchese Carlo Alfieri (Applausi al marchese Alfieri presente, in preda alla più viva commozione); e quello scritto diceva così: « In qualsiasi paese ed in qualunque regime di vita, è cogli oppressi che è d' uopo vivere. La metà dei sentimenti e delle idee mancano a quelli che sono felici e potenti.

Dopo aver così tratteggiato, con tocchi efficacissimi il cuore di Cavour, l' oratore ricorre al 6 giugno 1861, quando quel fiero lutto incolse l' Italia: quando un velo di tenebre scese su Torino — quando parve uno scherno del destino od una colpa del cielo l' aver troncato a mezzo quell' esistenza prima che avesse finito il suo còmpito.

Ma l' opera fu compiuta da Camillo Cavour, in ispirito, poichè lasciò una scuola, dei discepoli, degli amici e colleghi che ne seguirono il pensiero; ed il suo spirito rimarrà fra noi finchè esisterà fede nelle istituzioni ed amor di patria.

L' opera sua è incrollabile perchè fondata su due basi angolari: lo Statuto fondamentale del Regno e la Dinastia Sabauda.

Termina con una felicissima perorazione invitando tutti a rinnovar, sulla tomba testè visitata, il giuramento di fede allo Statuto ed alla Dinastia di Savoia, mandando un evviva a Re Umberto I.

Un' ovazione interminabile accolse le ultime parole dell' onorevole Chiaves, che durante tutto il discorso fu interrotto da vivi e frequenti applausi.

Il corteo fu di ritorno a Torino alle 1 1/2. Al *Ristorante Sogno* al Valentino ebbe luogo un banchetto di 230 coperti. I discorsi furono molti e tutti applauditi.

Il Sindaco Di Sambuy disse fra altro: « A Santena una lagrima, un fiore: qui il *Te Deum* dell' esultanza del libero cittadino italiano che, dopo aver ringraziato uno dei grandi fattori dell' Italia, risolleva lo spirito, guardando fidente all' avvenire, nel pensiero di 25 anni di pace.

Fra gli artisti che pensarono ed eseguirono l' opera grandiosa dell' Italia — alcuni la vollero in marmo, altri in granito, più duraturo. Ma Cavour seppe fonderla col bronzo della Casa di Savoia.» Termina con un brindisi all' Italia dei nostri figli, dei nostri ideali, grande, forte, potente, sempre felice di aver sopra di sè quella fulgida stella che è la Casa Savoia (Lunghi e vivi applausi).

Parlò ancora l' on. Chiaves, e col suo discorso si chiuse la patriottica e indimenticabile festa.

I NUOVI SENATORI.

Roma 8. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti datati dal 6 corrente con i quali vengono nominati senatori: Bariola, Baracco G., principe Venosa, Bordonaro, Calenda, Celesia, Cesarini, Colapietro, Colombini, Correnti, Costa, Crispo, Floran, Desauget, Faina, Ferrati, Finzi, Fossombroni, Fusco, Genocchi, Macry, Medici Francesco, Meneghini, Morelli Domenico, Mosti, Tancredi, Negri Gaetano, Petri Carlo, Puccioni, Restelli, Roissard, Sanmartino, Schiavoni, Scotti, Semmola, Serafini, Solidati, Sonnino Giorgio, Sormanni Moretti, Tenerelli, Tittoni, Visconti Venosta.

Si osserva con dispiacere che fra i nuovi senateri non ve ne sia neppure uno veneto. *Gazz. di Venezia.*

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Il Principe di Napoli si assenta per un breve viaggio in Svizzera, toccando fors'anche qualche città della Germania; e tornerà tra una diecina di giorni. Lo accompagna il colonnello Osio.

Il *Matin* di Parigi riporta la voce che il principe di Napoli si sarebbe fidanzato colla figlia più giovane del conte di Parigi. Il matrimonio avverrebbe fra tre anni.

« L' home rule » sconfitto

Londra 7. — Seduta dei Comuni — Le gallerie sono affollate. Goschen combatte il bill. Parnell lo difende. Dice che v'esistono due sole alternative: o la accettazione del bill, o la coercizione proposta da Salisbury. Prende poi la parola Gladstone e dice che se anche il bill venisse ora respinto, la forza delle cose lo farebbe accettare in seguito.

Alla votazione il bill irlandese viene respinto in seconda lettura con voti 341 contro 311.

La Camera si è aggiornata a giovedì.

Londra 8. Si fanno commenti sulla votazione. Si parla di un gabinetto Hartington.

Il discorso di Parnell fece impressione.

Oggi si riunisce il gabinetto per prendere una decisione. I ministeriali credono allo scioglimento.

I missionari nel Sudan.

Il padre Bonomi scrive dal Sudan di trovarsi in ottime condizioni tra i ribelli, i quali rispettano i missionari; dice che soltanto gli arabi usano delle sevizie agli europei.

I missionari Olorwalder e l' italiano Requotto poterono fuggire. La suora Venturini viaggia verso Berber e si può ritenere che ormai sia salva.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 7 giugno. Sono giunti a Roma circa 200 deputati, ma si calcola che fra domani e posdomani ne arriveranno altrettanti.

— I candidati ministeriali alla vicepresidenza della Camera sono gli onor. Chiaves, Mordini e Lovito; il quarto si lascierà all'Opposizione.

— Il ministro della guerra ripresenterà alla Camera il progetto di modificazione all' ordinamento dell' esercito.

— Il Consiglio Superiore dell' industria e commercio è convocato pel 23 corr.; a presidente venne riconfermato il senatore Boccardo, a vice-presidente l'on. Luzzatti. Il Consiglio eleggerà tre delegati nel Consiglio delle tariffe doganali onde esaminare il regolamento per il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche e per i « drawback » degli zuccheri.

— Il ministro dell' istruzione publica ha bandito per il mese d' ottobre 111 concorsi per cattedre universitarie vacanti.

— Il generale Menabrea, ambasciatore d'Italia a Parigi, è giunto a Roma.

— Il comm. Marchiori, segretario generale delle finanze, lascierà in settimana la sua carica al ministero, e provvisoriamente verrà sostituito dall'onor. Ellena.

— Dicesi che si autorizzeranno tutti gli istituti di credito ad aprire lo sconto al quattro per cento sopra i depositi della seta.

— I Governi inglese e italiano trattano una convenzione per impedire a Massaua il commercio delle armi pel Sudan.

— Il magistero degli ordini equestri ha ordinato un' inchiesta sui decorati per radiare dall'albo gli immeritevoli; si chiederanno a quest'uopo delle informazioni ai prefetti ed ai presidenti dei tribunali,

Parecchi giornali riportano la voce espressa da un famigliare di Corte che Re Umberto abbia manifestato l'idea di recarsi a visitare Massaua, e che se le circostanze politiche non lo impediscono, presto si imbachi sul « Savoia ».

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Il principe Alberto di Prussia nominato, si sa in quali circostanze, reggente del ducato di Brunswick, sta preparando tranquillamente la propria installazione al posto dell'erede del ducato, del quale percorre ora le diverse parti.

I giornali locali sono pieni della descrizione delle feste che gli furono offerte e delle lodi d'un reggente che si mette in rapporto col popolo, a differenza dei principi regnanti di cui occupa il posto.

INGHILTERRA. Scrivono da Dublino che i parnellisti hanno intenzione di convocare fra poco, in quella città, un gran *meeting* per votare dei ringraziamenti nazionali a Gladstone. Dicesi che si solleverà anche la questione di erigere a Dublino una statua a Gladstone.

BELGIO. La sera del 4 a Gand fu assai agitata.

La popolazione operaia fece una ovazione a Anselee quando uscì dalla Corte d'Assise — processato per offese al re — e lo portò in trionfo cantando la *Marsigliese.*

Il borgomastro Lippens che aveva proibito ogni assembramento, intervenne personalmente e colla sua energica attitudine seppe mantenere l'ordine.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Società Alpina Friulana. La Commissione per le gite propone una bellissima escursione che avrà luogo i giorni di sabato, domenica e lunedì 12, 13 e 14 corr.

La partenza da Udine ha luogo sabato 12 corr. alle ore 4.20 pom.

Esposizione permanente di frutta. Domenica 5 corrente alle ore 10 ant. si è aperta la mostra di frutta che la Commissione speciale, eletta dalla nostra Associazione agraria, ha deciso sia continuata per 3 anni interi affine di farsi un chiaro concetto della potenza produttiva del Friuli riguardo alla frutticoltura.

I campioni presentati furono 10 fra ciliege, fragole e pere d' inverno.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Di Trento co. Antonio, menzione onorevole per ciliegie provenienti da Dolegnano in Colle.

Filaferro Gio. Batta, menzione onorevole per fragole provenienti da Rivarotta.

Filaferro Gio. Batta, premio di l. 10 per ciliegie provenienti da Rivarotta.

Bigozzi Giusto, premio di l. 10 per ciliege provenienti da Manzano.

Lo Stabilimento agro-orticolo aveva presentato alla mostra una grossa pera d' inverno fuori concorso.

Ai campioni presenti quando i giurati procedettero alla premiazione, sono da aggiungere due altri: uno di ciliegie *marostegane* presentate dal sig. Tempo Giovanni di S. Maria la Longa ed un altro di pere d' inverno presentato dal sig. Duriavig di Stregna a mezzo del Comizio agrario di S. Pietro al Natisone.

I campioni di frutta di estate, specialmente di quelle mature in questo mese, non sempre durano l' intera settimana e saranno venduti appena si trova che cominciano a deperire.

Il giorno più opportuno per presentare frutta di estate alla mostra è il sabbato o, per chi si trova non lontano da Udine, la domenica mattina fra le 8 e le 9 ant. Così i giurati troveranno frutta nello stato più perfetto in cui è possibile presentarle al consumo.

Sappiamo che per domenica 13 l'esposizione sarà molto più ricca di campioni in ciliegie od in altre frutta.

Quelle che secondo questa mostra risulteranno più consigliabili pel Friuli saranno minutamente descritte su apposito libro e riprodotte in plastica.

Corte d'Assise di Udine. Udienza 8 giugno 1886.

Causa contro Mongiat Pietro di Giosuè d' anni 24, segatore di Tramonti di Sopra, sentito con mandato di comparizione.

Imputato

a) del crimine di mancato assassinio per avere verso le ore 10 ant. del 26 febbraio 1884 in Chievolis, con premeditazione e con intenzione omicida vibrato a Santa Mongiat 5 ferite di coltello giudicate guaribili nel termine di giorni 10;

b) del reato previsto dell' art. 461 c. p. per avere nelle stesse circostanze, di tempo e luogo, portato un coltello fermo in manico con lama eccedente in lunghezza di cent. 10.

Sentiti 10 testimoni 6 d' accusa e 4 di difesa, in seguito all' eloquente requisitoria del P. M. che non aggravò punto la condizione dell'accusato e dell' arringa sostenuta dall' avv. Luzzatti; fatto dal sig. Presidente un breve riassunto e proposte ai giurati 9 questioni, i quali, rientrando in sala, risposero affermativamente sulla questione principale ed ammisero la forza irresistibile, in seguito a chè la Corte dichiarò assolto il Mongiat Pietro e venne posto immediatamente in libertà.

Esami nelle Scuole secondarie Classiche e Tecniche. *Avviso.* Gli esami di licenza liceale presso il R. Liceo-Ginnasio di Udine avranno principio il giorno 2 luglio p. v. e seguiranno nell'ordine stabilito dal Decreto Ministeriale 25 aprile u. s. già pubblicato da quest' ufficio, e le prove scritte della licenza ginnasiale vi avranno luogo alternativamente tra le prove scritte della predetta licenza liceale, secondo l'ordine che sarà affisso all'entrata dello Istituto.

Gli esami della licenza tecnica avranno principio nella R. Scuola tecnica di Udine il 2 luglio p. v., e presso le scuole tecniche pareggiate di Cividale e Pordenone il giorno 5 dello stesso mese, e seguiranno secondo l'ordine e le prescrizioni del Regolamento 21 giugno 1885, avvertendo che presso queste due ultime scuole non potranno essere ammessi all'esame di licenza che gli alunni propri inscritti al 3° corso.

Il termine utile per presentare al Preside o al Direttore dei rispettivi Istituti suddetti le domande per l'ammissione agli esami resta fissato pel 20 giugno andante.

Gli esami di promozione negli Istituti medesimi avranno luogo nei giorni e nell'ordine che verranno pubblicati all'ingresso di ciascuno di loro.

Udine 1 giugno 1886.

Il Provveditore, MASSONE.

Chi nol prova nol sa, si può dire più che di ogni altro malanno del *dolore di denti.* Qualcheduno dice perfino, che sia meglio non averne, che non andare soggetti a certe repentine e ricorrenti trafitture. Ma allora come si fa a soddisfare ai primi bisogni della vita, a mangiare cose sostanziose e gustose ad un tempo? Si avrebbe da essere ridotti a quella di cibarsi soltanto della zuppa, o pan bollito come gli sdentati?

Adunque levare i guasti sì, ma anche sostituirli coll'arte. Quell'arte però bisogna che sia davvero esercitata, tanto per levare come per rimettere, da persone scientificamente e praticamente istrutte, se si vuole impedire alla misera umanità molti dolori e molti fastidii.

Quest' arte, quelli che hanno la disgrazia, e dopo ciò dite pure la fortuna, di sperimentarla, dicono che la possiede il dott. W. Nathan-Rogers chirurgo dentista di Londra, ora residente a Venezia, che intende di soggiornare anche ad Udine, visitandola ogni settimana. Ecco una bella occasione per fare ricorso a lui, come e dove indicheremo in appresso.

Depone per lui non soltanto l'essere egli provveduto di tutti gli strumenti atti a scandagliare ed a rimettere le buone dentature, sapendoli, ben inteso, egregiamente adoperare, e l' istruzione avuta in un paese dove tutti amano di mangiare delle buone bistecche come noi la saporita nostra carne, ma anche e

soprattutto lo sperimento fatto dagli altri, che ebbero bisogno dell'arte sua.

In Austria (a Trieste) lo trovarono così esperto nell'arte sua, che volevano farlo suddito austriaco. Ma un inglese diventare austriaco, figuratevi se egli acconsentiva! Lasciò piuttosto, che in Austria si tenessero i loro denti, e così si portò a Venezia e pensò anche a noi del Friuli. E siccome ora non siamo in molti a portare nemmeno temporaneamente il nostro domicilio a Venezia, così ricorreremo a lui proprio in casa nostra. Uomo avvisato mezzo salvato...' dal dolore di denti.

Provvisoriamente in fino a che sia fissato il gabinetto chirurgico, il dottor Rogers riceve all'Albergo d' Italia il lunedì e martedì di ogni settimana dalle ore 10 ant. alle 5 pom.

Sul nuovo acquedotto è aperta una discussione tecnica dall' ingegnere Grablowitz nella *Patria del Friuli*. Secondo lui l'acqua delle sorgenti del Torre non potrebbe essere portata nelle case all'altezza che si dice. Aspettiamo di udire le ragioni degli altri. Noi intendiamo, che questo sia il precipuo scopo da doversi raggiungere. Se non si potesse farlo avremmo poco guadagnato. Speriamo però che la cosa sia possibile ed attendiamo.

A proposito dei biglietti bancarii che verranno annullati entro il corrente mese, a più precisa indicazione dei medesimi, consiglieremmo, che i *Cambiavalute* e soprattutto la *Banca Nazionale* esponessero in luogo visibile un esemplare di tali biglietti.

Pubblichiamo di nuovo la lista rettificata dei biglietti consorziali provvisori aventi le impronte della Banca Nazionale, che cadono in prescrizione il 30 giugno 1886.

Da l. **1** — con l'effigie dell'Italia nel rovescio contornata dalla effigie di Cavour, di Colombo, di Manin e di Dante;

Da l. **2** — con l'effigie di Cavour (detti *Cavourrini*);

Da l. **5** — con l'effigie dell'Italia;

Da l. **5** — con l'effigie di Cavour e di Colombo;

Da l. **10** — con l'effigie del Re Vittorio Emanuele;

Da l. **10** — con l'effigie di Cavour e di Colombo;

Da l. **20** — in carta gialla;

Da l. **250** — in carta verde;

Da l. **1000** — in carta bianca.

Errata-corrige. (N. 135 di ieri). Nel *Resoconto del Comitato friulano per gli ospizi marini* dove si legge: « Le offerte si ricevono dal sottoscritto segretario ecc. » leggasi invece: « Le offerte si ricevono dal sottoscritto *e dal* segretario ecc. »

Effetti del sonnambulismo. Benedetti Girolamo d' anni 79 da Tavagnacco d' Udine affacciatosi ad una finestra della propria camera da letto, per effetto di sonnambulismo cadde nel sottostante cortile riportando gravissime ferite al capo che furono causa della sua morte.

Libri d' occasione. — Togliamo dalla *Perseveranza*, di Milano: I celebri codici che facevano parte dell'importante raccolta Triulziana, di cui si occupano ora la stampa e i dotti, perchè il Governo provveda onde non siano mandati all'estero, li abbiamo ammirati nella Libreria antiquaria del noto editore comm. Hoepli di Milano. Essi figurano fra gli ultimi acquisti fatti dallo stesso Hoepli, il quale arricchì pure di recente la sua Libreria antiquaria di oltre 25,000 volumi, appartenenti a diversi appassionatissimi raccoglitori.

Questi nuovi acquisti vengono ora classificati e coordinati in appositi Cataloghi da aggiungersi ai 50, già stampati. Da tale classificazione si avranno presto pubblicati, fra altri, i seguenti Cataloghi: I *Raccolta di storia Milanese*, II *Opere bibliografiche*, III *Opere d'arte e di lusso*, con splendide legature, IV *Collezione di opere di letteratura italiana*, comprendente altresì tutte le edizioni esaurite del Le Monnier, V *Curiosità letterarie, ecc.*, formata da libri vari, stampati in numero ristrettissimo di esemplari o non messi mai in commercio.

L'editore Hoepli pone anche in siffatti acquisti d'intere biblioteche, le migliori sue cure, in guisa che i bibliofili, i ricercatori appassionati di studii speciali trovano nella Libreria antiquaria Hoepli quanto ben difficilmente possono avere in altre librerie o biblioteche. Chi poi più specialmente s' interessa della letteratura classica dell' ultimo trentennio, o intende provvedersi d' opere di lusso, anche per regali, ha, nella stessa Libreria, di che appagare ottimamente i propri desiderii, con notevole risparmio di spesa; essendovi prezzi eccezionalmente ribassati. La possibilità di ricevere *gratis* tutti i Cataloghi della Libreria antiquaria Hoepli, o di visitarla ogni giorno liberamente nei vasti locali terreni sul Corso Vittorio Emanuele, 37, è l' unico modo, per poter con tutto agio accertarsi dell' utilità di questo ramo di attività libraria, che va prendendo ora in Italia un singolare sviluppo.

Teatro Sociale. Oggi ci venne fatta la seguente comunicazione che pubblichiamo ben volentieri, smentendo così quelle dicerie ch' erano giunte pure fino a noi.

Fra l' on. Presidenza di questo Teatro e l' Impresario sig. Adriano Pantaleoni fu ieri stipulato il contratto per lo spettacolo da darsi nel p. v. agosto, salvo impedimenti di forza maggiore. L'opera da rappresentarsi è il *Mefistofele* del m. Arrigo Boito; esecutori principali Fanny Toresella, Flora Mariani - De Angelis, Giuseppe Moretti e Remo Ercolani; direttore d' orchestra cav. Gialdino Gialdini; n. 54 professori d'orchestra; n. 40 coristi e coriste; n. 14 ragazzi cantori; n. 12 ballerine; istruttore dei cori sarà l' esimio m. Escher e primo violino il distinto prof. G. Verza.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con la massima rassegnazione, nell'età d'anni 33, cessava di vivere questa mane all'ora una munita dei conforti della religione

Teodolinda Modenese.

La madre, i fratelli e sorelle addolorati per tanta perdita, ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 9 giugno 1886.

I funerali avranno luogo domani giovedì 10 corr. alle ore 7 ant. partendo il convoglio dalla casa in Via Rauscedo, 28, alla Metropolitana.

NOTIZIE SANITARIE

A Venezia dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 vi furono casi nuovi 18, morti 13, dei quali 10 dei giorni precedenti, guariti 13.

Dalla mezzanotte del 7 giugno a quella del 8 vi furono casi nuovi 23.

In provincia dalla mezzanotte del 6 alla mezzanotte del 7. Casi nuovi: Burano 4 — Cavarzere 6 — Cavazucchorina 3 — Chioggia 3 — Dolo 1 — Martellago 2 — Meolo 1 — Mestre 4 — Mira 2 — Mirano 4 — Portogruaro 2 — Salzano 3.

Padova 7. Casi nuovi: Padova 2 — Galliera Veneta 5 — S. Martino di Lupari 1 — Cittadella 1.

Treviso 8. Dal mezzegiorno di ieri a quello d'oggi:

Casi nuovi: A Melma 1, seguito da morte — a Roncade 2 — a Montebelluna 2 — a Loria 10 — a Riese 3 — a Mogliano 1 — a Cavaso 1 — a Vedelago 1 — a Istrana 1 — a Treviso 2.

Morti dei precedenti: A Monastier 1 — a Loria 1 — a Castel di Godego 1 — a Riese 2 — a Mogliano 1 — a Treviso 3.

Vicenza 8. Un caso seguito da morte. Un morto dei precedenti.

Rossano 7. Sino alle 7 di sera, casi dei giorni precedenti 71. Casi nuovi 8, morti 2 dei precedenti.

Bari 8. Casi 3, morti 4, di cui uno dei precedenti.

Brindisi 8. Casi 2 seguiti da morte. Francavilla Fontana 1 caso seguito da morte. Oria 1 morto dei precedenti.

Roma 8. Vi fu un caso sospetto di colèra in Anagni (Roma) in persona proveniente da Ancona ove ebbe contatti con profughi da Venezia.

Atene 8. Le provenienze dalle coste italiane dell'Adriatico sono sottoposte a quarantena di undici giorni, quelle delle coste di Otranto a Ventimiglia a 5 giorni di osservazione.

TELEGRAMMI

Atene 7. Il blocco venne tolto definitivamente. Il Ministro d'Italia ritornò in Atene.

Atene 8. Dicesi che il Duca d'Edimburgo visiterà il re Giorgio.

All'inaugurazione del Canale per il prosciugamento del lago Capais, assisterà il re accompagnato dai Ministri.

Catania 8. La Commissione scientifica recatasi oggi sul luogo dell' eruzione constatò che il cratere eruttivo è spento; un solo piccolo braccio di lava largo 4 metri sgorga abbasso dal fianco del cratere con una velocità di 15 metri all'ora e giunge fin presso Guardiola sovrapponendosi alle lave precedenti non del tutto raffreddate.

Il cordone verrà tolto mercordì purchè in questi giorni d'osservazioni non accadono novità.

La lava è giunta a 300 metri ed è rimasta sospesa sul declivio sovrastante al paese.

Parigi 8. Camera. Pelletan in fine di seduta presenta la relazione a nome della Commissione sulla espulsione dei principi. Il relatore sostiene la necessità di colpire egualmente i principi che combattono la repubblica come Chambord, quegli che fingono di aderirvi come l'attuale Bonaparte, e quelli che riuniscono le due maniere come gli Orleans. Il relatore conchiude per l'espulsione generale. La seduta è rinviata a giovedì.

Bruxelles 8. Elezioni legislative parziali. A Gand otto liberali furono rimpiazzati da otto cattolici. A Tornaihuy e Thuinath i liberali furono rieletti. A Verviers un cattolico, un liberale e due ballottaggi.

Bruxelles 8. Risultati definitivi delle elezioni parziali legislative. I liberali perdono undici seggi. Quindi la nuova Camera si comporrà di 97 clericali e 41 liberali. — Ballottaggi a Verviers, Charleroi e Mons.

Vienna 8. Il bollettino militare pubblica un autografo dell' imperatore che ringrazia l' arciduca Alberto della sua ispezione nella Bosnia ed Erzegovina, ed esprime l'alta soddisfazione per i rapporti dell'arciduca sull'attitudine e lo spirito dell'esercito d'occupazione.

Londra 8. La polizia dell'Irlanda prese misure temendo disordini.

Hong Kong 8. Il piroscafo « Singapore » della navigazione italiana è partito stamane per Singapore e Bombay.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 22.) — Grani. Martedì per la ricorrenza del mercato di Codroipo e per l'allevamento dei bachi il mercato riuscì inconcludente.

Sabbato scarsissimo pei noti motivi. Granoturco sempre con corrente domanda.

Rialzarono il granoturco cent. 04, i fagiuoli di pianura lire 1.50.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.— a 12.—, segala da —.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—.

Sabbato granoturco da 11.10 a 12.—, fagiuoli di pianura da 16.50 a —.—, segala da —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. Martedì mercato fiacco, sabbato nulla.

Foglia di Gelso senza bacchetta

al quintale

Giorno 31 a Lire 8, 9 e 10.
» 1 » 8 e 10.
» 2 » 9 e 10.
» 3 » 9, 10 e 11
» 4 » 8, 9, 10, 11 e 12
» 5 » 6, 7 e 8

con bacchetta al quintale

Giorno 1 giugno a Lire 3 e 4
» 2 » » 4 e 5
» 3 » » 4 e 4 50
» 4 » » 5, 6 e 7
» 5 » » 3.50 e 4
» 6 » » 3.50 e 4

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo 1.60, id. id. 1.40; terzo lire 1.50, id. id. 1.40, id. id. 1 20; seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50, id. 1.40; secondo lire 1.40, id. id. 1.30, id. id. 1.20; id. terzo lire 1.10.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 giugno 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	746.6	745.5	745.5
Umidità relativa .	70	60	70
Stato del cielo . .	misto	misto	coperto
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	E	S	NW
Vento (veloc. chil.	1	9	6
Termom. centig. .	20.0	23.2	17.2

Temperatura (massima 2 .0 / minima 13.5)

Temperatura minima all'aperto 12.1

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 8 giugno

R. I. 1 gennaio 97.90 — R. I. 1 luglio 95.73
Londra 2 mesi 25.10 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 —	a 200 50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 8 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	689.—
Londra	25.08 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.26 1/4	Credito it. Mob.	925.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1/2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 7 giugno

Inglese	100 15/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1/8	Turco	—.—

BERLINO, 8 giugno

Mobiliare	468.—	Lombarde	117.50
Austriache	318.15	Italiane	97.50

Marchi 123 l'uno.

Particolari.

VIENNA, 9 giugno

Rend. Aust. (carta) 85.30; Id. Aust. (arg.) 85.80
Id. (oro) 126,25

Londra 126.25; —

MILANO, 9 giugno

Rendita Italiana 101,22 serali 101.17
Marchi 123, l'uno —.—.

PARIGI, 9 giugno

Chiusa Rendita Italiana 101.05

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886